

## **Naturali o transgenici? Questo è il problema**

Mentre si sbandiera la riduzione dell'uso di erbicidi, la ricerca da parte delle aziende che ricorrono alle biotecnologie ha puntato sull'ottenere piante resistenti agli erbicidi prodotti da loro stesse. Ad esempio, la soia manipolata della Monsanto (uno dei grandi colossi del settore) resiste a dosi massicce di Roundup, un erbicida commercializzato dalla multinazionale americana. In questo modo solo le piante ogm sono in grado di sopravvivere mentre le altre trattate con lo stesso prodotto, capace di distruggere le piante infestanti, muoiono. C'è anche un fatto non trascurabile. Negli Usa le sementi transgeniche vengono vendute con un contratto che obbliga l'acquirente ad usare erbicidi della stessa ditta delle sementi e vieta di conservare per l'anno successivo i semi provenienti dal raccolto. Non solo. Monsanto possiede il brevetto di una tecnologia chiamata «terminator» che rende il seme geneticamente incapace di germinare l'anno successivo, con la conseguente necessità di dover ricomprare le sue sementi. Dunque anno nuovo, semi nuovi. Inoltre può succedere che i geni introdotti possano trasferirsi da una pianta ad un'altra anche a distanza senza che nessuno se ne accorga, portati dai pollini o dagli insetti. Così per esempio le piante infestanti potrebbero diventare resistenti agli erbicidi. Un altro aspetto molto importante è la riduzione della biodiversità. Ogni anno si estinguono numerosissime specie viventi anche in seguito all'introduzione di specie estranee all'ambiente che turbano l'equilibrio ecologico. La diffusione delle monoculture ha contribuito a eliminare il 75 per cento delle varietà locali che avevamo all'inizio di questo secolo e ad aumentarne la vulnerabilità che è tanto maggiore quanto più è diffusa l'uniformità delle coltivazioni. Ed ogm significa anche «estraneità» ed «uniformità». Sul fronte socioeconomico c'è da rilevare che dall'introduzione di queste piante sono state registrate numerose perdite di raccolti. Così è successo nel Mississippi dove 12 mila ettari di cotone ogm che avrebbe dovuto essere resistente agli erbicidi sono andati perduti perché invece il cotone non aveva questa resistenza; con danni individuali dei coltivatori compresi tra 1 e 2 miliardi di lire. Ed è andata male anche al pomodoro FlavrSavr Tm, il primo cibo ogm autorizzato alla vendita nel 1994. Tre anni dopo è stato ritirato dal mercato perché non aveva le caratteristiche per le quali era stato trattato. [...] Dal continente nero è già arrivata la protesta. In una dichiarazione presentata alle Nazioni Unite dai delegati di 24 Stati africani, sostenuti da 30 organizzazioni di ambientalisti e di produttori, si legge: «(Noi obiettiamo) fortemente che l'immagine della povertà e della fame dei nostri paesi sia utilizzata dalle imprese multinazionali per promuovere una tecnologia non sicura, né ambientalmente sostenibile e assolutamente svantaggiosa economicamente. Noi non crediamo che queste multinazionali o queste biotecnologie aiutino i nostri agricoltori a produrre il cibo a noi necessario per il XXI secolo. Al contrario, riteniamo che ciò distruggerà la diversità, le conoscenze locali e i sistemi agricoli sostenibili che i nostri agricoltori hanno sviluppato per millenni e che ciò indebolirà la nostra capacità di sfamarci».

### Spunti per l'analisi:

- 1 Dopo aver brevemente introdotto il problema, spiega quali sono gli interessi delle Multinazionali.
- 2 Le clausole del contratto proposto dalla ditta fornitrice avvantaggiano l'acquirente o no? Perché?
- 3 Perché è stato prodotto un "seme geneticamente incapace di germinare l'anno successivo"?
- 4 Quale pericolo presenta l'uso massiccio di coltivazioni ogm?
- 5 Cosa significa "biodiversità"?
- 6 Come mai molti Paesi africani si oppongono all'uso di prodotti ogm che pure sono stati creati per sconfiggere fame nel mondo e carestie?